

IL CASO / Insorgono il sindacato e il centrosinistra: insulti privi di fondamento. An: polemica basata su notizie infondate. Ma le agenzie confermano

# Fini: gli insegnanti? Un manipolo di frustrati

ROMA — Era lì, al Circolo della Caccia, il più esclusivo della «sua» Bologna. Poche parole quelle di Gianfranco Fini, il tono di una chiacchierata mondana: «Ma ci rendiamo conto che i nostri figli sono in mano ad un manipolo di frustrati che incitano all'eversione?». Sono bastate a far sobbalzare l'intero arco sindacale di categoria. A cominciare dal sindacato che sta più a destra.

«Non è pensabile dire che gli insegnanti siano un manipolo di frustrati», si è subito lamentato Giuseppe Mascio, segretario dell'Ugl scuola. E ha aggiunto: «Dire una cosa del genere mi sembra veramente troppo, anche perché trovo assurdo continuare a puntare in questo modo il dito contro i lavoratori della scuola che sono sottopagati. E poi: cosa vorrebbe dire, nella fattispecie, eversione?».

Alla domanda arriva, via agenzia, una smentita di An: «La polemica circa le affermazioni dell'onorevole Fini a proposito degli insegnanti del pubblico impiego è palesemente strumentale e trae origine da notizia infondata». Ma è la stessa agenzia che ha pubblicato la notizia e la smentita, la Dire, a rilanciare la veridicità delle affermazioni del leader di Alleanza nazionale. Che rilassato al Circolo della caccia, non si era limitato.

Aveva infatti aggiunto Fini: «La prossima volta i sindacati non ci fregano più», riferendosi al rinnovo del contratto che era appena stato fatto e che secondo il leader di An la prossima volta dovrà impegnare i lavoratori «a più mobilità e più produttività», ma anche «a rendere più agevoli il disfarsi di chi scalda posti e poltrone».

Si sono levati i sindacati confederali con-

tro queste affermazioni di Fini. «Anziché prospettare soluzioni per migliorare il sistema scolastico, rappresenta insulti privi di fondamento e di senso nei confronti degli insegnanti», ha detto Massimo Di Menna, segretario generale della Uil scuola. E ha aggiunto: «Fini ha perpetuato un'offesa nei confronti di chi lavora con impegno e passione».

Dalla maggioranza politica arriva, invece, l'esplicita richiesta di scuse. E' in una nota dei deputati dell'Ulivo Donato Mossella (Margherita) e Franco Ceccuzzi

(Ds), nonché della senatrice dei Verdi Loredana De Petris. Scrivono i parlamentari: «E' doveroso che Fini si scusi delle sue parole in libertà ed è auspicabile una vigorosa presa di distanza da parte dei suoi alleati e del suo partito di fronte a quella che non si può liquidare come una semplice gaffe o uno scivolone».

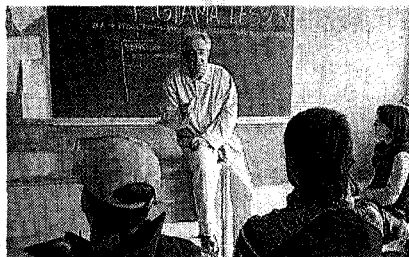
I tre parlamentari dell'Ulivo proseguono, veementi: «Fini non è nuovo a simili episodi, basti ricordare le sue dichiarazioni di una decina di anni fa sui maestri gay. Evidentemente non ha perso il vizio, e oggi fa vedere di che colore sia il suo riformismo insultando e vituperando il lavoro di chi insegna».

Al coro si aggiunge anche la senatrice della Margherita Emanuela Baio Dossi. Dice: «Mi chiedo che cosa pensino Letizia Moratti, che è stata ministro dell'istruzione, o il moderato Pierferdinando Casini del virulento attacco che Fini ha rivolto agli insegnanti. Gli alleati della Casa delle libertà, ma anche la stessa Alleanza nazionale, sottoscrivono queste parole sguaiate rivolte agli insegnanti ai quali affidiamo i nostri figli? Loro che fanno un lavoro di formazione duro, difficile, paziente e delicato e spesso affrontano fenomeni come il bullismo?»

Al. Ar.



POLEMICO Il leader di An Gianfranco Fini



## La scuola

- **UN MILIONE**  
Gli insegnanti sono circa un milione
- **SPESE**  
Il 96,3 per cento delle spese del Ministero va in stipendi

